

Tav, il fanatismo del “Sì al cemento” è la vera ideologia

di **Giorgio Meletti** da *Il Fatto Quotidiano* del 04-11-2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/premium/articoli/tav-il-fanatismo-del-si-al-cemento-e-la-vera-ideologia/>

È abbastanza evidente che l'alleanza gialloverde ha portato al governo una squadra deludente per coerenza, competenza e chiarezza di idee. Ma non è uno scherzo della storia. Il livello della classe dirigente è questo e la vicenda del Tav Torino-Lione lo conferma. Sono soldi buttati. Ma la variopinta alleanza tra partito del cemento e provincialismo piemontese pensa di riuscire nello spreco faraonico al servizio di carriere politiche miserabili accusando il Movimento 5 Stelle. Inventano un partito del “no a tutto” e gli contrappongono competenza, razionalità e progresso. Ideologia pura. Anche un piemontese non provinciale come l'ex direttore di Repubblica (e de La Stampa) Ezio Mauro ha versato lacrime sulla perdita “dell'appuntamento con il progresso” e sul “totem ideologico” che sarebbe il no al Tav.

Magari avesse ragione. Ma è il partito del Sì a incarnare il fanatismo. Chiedete per esempio al sussiegoso Paolo Fioletta, l'uomo dell'Osservatorio, quello che “mi ha nominato Mattarella” e che, messo lì dai governi Pd a fare la guardia all'affare si offende se il governo gialloverde lo ignora. Chiedete a Fioletta, l'uomo che predica l'apertura alla Francia senza sapere il francese, se la nuova ferrovia porterà merci o persone. Su una ferrovia o vanno i passeggeri a 300 all'ora o le merci a 80. I competenti, tutti presi dal progresso, non hanno ancora deciso.

Se il problema è il partito del “No a tutto” – già asfaltato sulle trivelle, sullo stadio della Roma, sul Terzo Valico, sul Tap, sull'Expo di Milano – perché il partito del “sì a tutto ciò che è costruito da aziende che finanziano i partiti” da oltre vent'anni, governando, non trova il coraggio di fare davvero la Torino-Lione? Semplice: non hanno un'idea di che cosa stanno facendo. E continuano a finanziare progetti, studi preliminari, analisi di mercato, attività lobbistiche, tutto ciò che fa vivere il mondo di mezzo di architetti, ingegneri, avvocati e burocrati. Battersi per un'opera è un mestiere. La manifestazione per il Sì di ieri a Torino (la racconta a pagina 5 Andrea Giambartolomei) doveva essere la nuova marcia dei 40 mila, anzi dei 100 mila, anzi delle 545 mila aziende di Torino, Milano e Genova, disperate (dicevano) perché da vent'anni attendono una ferrovia che le colleghi alla Francia. Erano 500, gli altri si sono spaventati sentendo il governatore Sergio Chiamparino dire “ce la paghiamo da soli”.

Fioletta è quello che ha scritto in un documento ufficiale che il Tav Torino-Lione è stato progettato su previsioni di traffico completamente fantasiose “però lo facciamo lo stesso”. Il governo nomina al suo posto un bambino di otto anni (non sarà meno attrezzato di certi ministri) e manda lui all'Osservatorio. Chiederà: ma voi le merci come le portate in Francia? Col camion. E perché volete la ferrovia merci? Perché i camion inquinano e noi industriali rispettiamo l'ambiente. Ma lo sapete che la ferrovia c'è già e che in pochi anni ha dimezzato il traffico merci così come tutta la rete ferroviaria italiana? Certo che lo sappiamo, spostare le merci dal camion al treno è una rottura di scatole e le Fs non sono attrezzate per farlo. E quando ci sarà la nuova linea? Uguale, però potremo andare da Torino a Parigi in tre ore e mezzo. Ma allora il Tav è per i passeggeri? Boh. Sì, è l'ideologia che ci rovina. Quella del cemento. Quella delle supercazzole del presidente della Confindustria Vincenzo Boccia, che predica che dobbiamo aprirci all'Europa con una ferrovia. Ma quando mai. La Confindustria, quando erano soldi suoi, si è aperta all'Europa con un semplice computer, triangolando con Londra la falsificazione delle copie vendute dal suo quotidiano *Il Sole 24 Ore*.

Tav, in attesa della marcia dei 40 mila contro l'Appendino protestano in 500

Pochissimi manifestanti in piazza Castello a Torino dopo il voto della giunta 5stelle sullo stop ai lavori

di **Andrea Gianbartolomei** da *Il Fatto Quotidiano* del 04-11-2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/premium/articoli/tav-in-attesa-della-marcia-dei-40-mila-contro-lappendino-protestano-in-500/>

L'obiettivo è portare in piazza 40mila persone il 10 novembre, ma alla prima protesta contro Chiara Appendino e i suoi no al Tav c'erano 500 persone. Ieri mattina in piazza Castello, sotto una pioggia leggera, alcuni cittadini stanchi dell'amministrazione pentastellata si sono dati appuntamento tramite i social network. #Torinodicebasta era l'hashtag creato sulla falsariga di quello di sabato scorso a Roma contro Virginia Raggi e rilanciato dopo il consiglio comunale nel quale la maggioranza M5s ha votato un atto contro il Tav scatenando opposizioni, imprenditori, professionisti e sindacati nonostante l'analisi costi-benefici sia appena iniziata (finirà quasi certamente con una bocciatura).

“Torino è in declino per l'Appendino”. E ancora: “Voglio Torino senza Appendino”. Questi gli slogan scanditi da alcuni manifestanti sotto gli occhi di alcuni esponenti del Pd e di Fratelli d'Italia. Tra i partecipanti pochissimi giovani. C'è chi vuole il Tv Torino-Lione, chi voleva le Olimpiadi e chi non vuole che la città si spenga. “Torino è abbandonata. C'è un ‘No’ per tutto – afferma Luciano Dagnano, pensionato e volontario delle Olimpiadi 2006 –. Da città industriale Torino è rinata con le Olimpiadi, ma questa amministrazione la fa ricadere a terra”. “Eravamo una città ricca di eventi di ogni tipo”, aggiunge un'altra volontaria, Giuliana Fragassi. Si aggiunge Giorgio, esperto di logistica cresciuto in Val di Susa: “Ci sentiamo contro l'ideologia della decrescita felice”. Si vedono anche industriali, come Giorgio Marsiaj, e professionisti come Carlo Alberto Barbieri, presidente dell'Istituzione nazionale urbanistica Piemonte ed ex rappresentante del Comune nell'Osservatorio del governo sul Tav, da cui la città è uscita dopo l'elezione di Appendino: “Torino vuole essere il capolinea della pianura padana o una cerniera con l'Europa? – domanda retoricamente –. Questa è un'opera che andrà a creare domanda e traffico. Appendino non può essere soltanto il sindaco dei suoi, ma di tutta la città”.